

SODANO: SÌ, NAPOLI È SPORCA MA PRIMA DI NOI C'ERA L'EMERGENZA

«Litigo solo con persone che stimo», la premessa del direttore Polito durante il forum del Corriere del Mezzogiorno con il vicesindaco Tommaso Sodano. Che aveva criticato le pagine del giornale sul degrado cittadino. A cominciare dallo scempio di via Brin, raccontato attraverso gli occhi, le foto e le parole dei lettori, come Terry Del Prete che lavora nella splendida struttura di Eccellenze Campane, ma appena mette il piede fuori sul marciapiede documenta la sporcizia e l'incuria di un'area.

«Sono sanguigno, lavoro con passione, accetto sfide difficili come amministrare Napoli. Però contesto che l'immagine di via Brin sia tutta negativa, per gli sforzi di un imprenditore illuminato come Paolo Scudieri e dello stesso Comune. Area, inserita nel Grande progetto Napoli est da 200 milioni di euro. Nel frattempo però non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo un accordo con Eccellenze Campane che si sono presi in carico l'intero marciapiede. Le foto che avete pubblicato sono pezzi».

Ma esistono.

«Non nego che esistano. Ma a giorni parte la gara per il Parco della Marinella su via Marina, per via Ferraris, via delle Brecce ci saranno investimenti per 15 milioni di euro. Per dire che non stiamo ignoran-

do il problema».

E' una delle porte di Napoli, speriamo che i lavori partano al più presto. Ma c'è anche un problema di insediamenti rom e di fuochi cittadini. Chi controlla?

«Il problema è complesso e ci sono stati episodi gravi ultimamente ma anche nel passato. Per il campo di Poggioreale c'era un'ordinanza sindacale di sgombero. Stiamo lavorando ad un insediamento civile, non dico dove, perché quando si parla di rom c'è sempre una riluttanza e un certo razzismo. A Napoli non c'è dubbio ce ne sono troppi: dicono 5 mila, credo molti di più. Non può essere un problema solo della città. Quanto ai controlli, anche in questo caso non può essere un problema solo nostro e dei vigili. Servono tutte le forze

dell'ordine perché per lo più si tratta di rifiuti residui di lavorazione sversati illegalmente dalle fabbriche che operano in zona. I rom sono l'ultimo anello della catena».

L'adozione di pezzi di città da parte dei privati è un esperimento che continuerete?

«Certo. Sinora 170-180 aiuole sono state adottate da singoli cittadini o imprenditori. La Canottieri per esempio ha in gestione i giardinetti del Molosiglio».

Domanda di un lettore anonimo: diteci la verità sulla distruzione della Villa Comunale.

«Vi invito un giorno con telecamere a fare un giro con me. Laddove ci sono cantieri è un cantiere, questa è la verità. Ci siamo trovate le camere di ventilazione dei lavori dell'Ansaldo sulla linea 6 in un parco monumentale. Un errore madornale, un atto irresponsabile. Lavori che dovrebbero chiudersi quest'anno. Dopodiché stiamo realizzando un impianto irriguo automatico perché è impensabile che nel 2014 siamo ancora con i giardinieri col tubo che innaffiano le piante. Con la Soprintendenza ci siamo accordati che per i viali sarà utilizzato un impasto più compatto dell'attuale tufaceo e volatile. Per ora i lavori sono sospesi perché la ditta ha avuto l'interdittiva antimafia».

Le sembra normale abbattere 100 alberi in meno di due anni? Delle due l'una: o c'è cattiva manutenzione o sono tutti malati.

«Sono più arrabbiato di voi perché sono un agronomo. La morte di un albero è la morte di un amico. Detto questo per mettere fine ai dubbi daremo un incarico a 3 esperti per verificare la vicenda del cuneo salino, ovvero se come dicono alcuni ci sarebbe una concentrazione eccessiva di sale dovuta al mancato collegamento tra acque dolci e salate causata dai lavori della metro. Poi bisogna aprire una riflessione sulle alberature stradali: è stato un errore piantare platani al Vomero per

esempio».

Insomma il problema è la Linea 6?

«Per me non era necessaria, bastava il tram. Ma che facevamo appena insediati bloccavamo un'opera già costata 300 milioni di euro? Ormai c'è».

I problemi di Napoli saranno anche i problemi di tutte le grandi città, ma c'è una cosa che la distingue da tutte le altre metropoli: è sporca.

«Purtroppo non posso che confermare questa affermazione. Perché siamo insoddisfatti dello spazzamento. Ora abbiamo solo 10 spazzatrici. Abbiamo un piano di acquisto per 43 automezzi da 10 milioni di euro. Ma il punto è un altro. Dobbiamo fare i conti con quello che è oggi Asia. Si parla tanto delle partecipate ma pochi sanno che abbiamo un problema di sottorganico: 2400 dipendenti sono pochi, l'età media è di 57 anni. Ogni tre mesi ne vanno in pensione 25, significa che sinora sono usciti in 200 e non abbiamo avuto la possibilità di sostituirli. A Roma i dipendenti sono 8 mila. A Napoli Asia costa ad ogni abitante 173 euro, a Roma 247 euro. I nostri mezzi sono usurati e non possiamo cambiarli. In questo quadro tenere pulita una città è difficile. Ma non cerco giustificazioni. Perché c'è anche da dire che è colpa dei napoletani: se alle 9 del mattino i cassonetti sono di nuovo stracolmi non ci si può lamentare della pulizia. Chiedo ai cittadini di fotografare non solo il degrado ma anche gli incivili: sputtanimoli».

C'è il rischio di una nuova emergenza rifiuti a Pasqua?

«L'amministrazione de Magistris ha escluso l'area grigia di imprenditori collusi che alimentavano l'emergenza. E questo ha dato fastidio. Noi aspettiamo con ansia che venga applicata la normativa regionale dei Ambiti ottimali: noi saremo autonomi finalmente, ci saranno impianti a noi dedicati. Eviteremo l'ennesima emergenza elettorale».

Lo stesso de Magistris disse di aver esagerato quando ha parlato del 70 per

cento di differenziata. Un traguardo impossibile per Napoli?

«Il 70 per cento non è una fantasia, ma un obbligo di legge, a cui arrivare entro il 2015. Asìa sinora non aveva un contratto di servizio. Ora ce l'avrà il che significa che ci sarà un piano dettagliato di tutta l'attività. Quest'anno ci giochiamo tutto. È un anno di svolta dopo le difficoltà. È un anno in cui partiranno cantieri e progetti».

Bassolino in una sua ultima intervista ha detto che guardare sempre indietro al passato significa non avere stile istituzionale. Anche lui nel '93 appena eletto sindaco ereditò il Comune dissestato.

«Dico una cosa personale: non sono affatto d'accordo con la sentenza di assoluzione. Non spiega affatto perché ci siamo ritrovati 6 milioni di ecoballe stipate. Per me ci sono responsabilità gravi».

Che fa è più giustizialista dei giudici?

«Non erano solo degli imputati. Resta l'amarezza e la beffa: bisognerà smaltirle a carico dello Stato. Comunque non accetto la critica sullo stile di governo e non perché abbia un accanimento personale nei confronti di Bassolino. Se avessimo avuto scarso senso istituzionale avremmo dichiarato dissesto. Nel '93 si poteva fare perché il debito se lo accollavo lo Stato. Ora è carico nostro anche quello: significava far fallire la città. Ci assumiamo la responsabilità di tutto: ripeto è l'anno della svolta».

Fa come il sindaco o ci dice per chi voterà alle Europee?

«Non ho più tessere da anni, ma resto coerentemente un uomo di sinistra. Voterò la lista Tsipras senza alcun dubbio. E voterò Valeria Parrella e Antonio Di Luca. Serve più sinistra in Europa».

(a cura di Simona Brandolini)